

SCUOLA ESTIVA DI ARCEVIA 2010

Relazione di Paolo Coppari

- **Progetto:** *“Scelte coraggiose, gesti concreti, parole credibili”*
- **Laboratorio di formazione per docenti :** *“Le chiavi della città: conoscere il patrimonio culturale per diventare cittadini attivi e responsabili”*
- **Docente tutor:** Paolo Coppari (Clio '92)
- **Periodo di svolgimento:** 3 incontri (febbraio/marzo 2010), l'ultimo dei quali con la presenza di Maria Teresa Rabitti
- **Docenti coinvolti:** docenti di scuola secondaria di primo grado degli istituti comprensivi di Arcevia e Sassoferrato

- Breve resoconto del corso di formazione

✓ **Presentazione**

Un'adolescenza con le chiavi della città: è questo il filo conduttore del corso che ha cercato di angolare la didattica su pratiche riflessive ed esperienze formative fortemente legate agli ambienti di vita degli alunni, alle storie individuali e collettive della propria comunità, senza perdere mai di vista la carta costituzionale, vero e proprio sfondo integratore di tutto l'insegnamento. Bambini e giovani devono “colorarsi d'ambiente” (per usare una suggestiva immagine del pedagogo Franco Frabboni), facendo in modo che si calino dentro ad una cultura del territorio (contrassegnata da linguaggi, costumi, comportamenti, valori); che entrino finalmente in possesso delle chiavi della città ed imparino a diventare cittadini.

✓ **Le fasi di lavoro**

1. Fase 1, ovvero “Educazione alla cittadinanza”. Siamo partiti da una rapida rassegna dei provvedimenti ministeriali relativi al concetto di cittadinanza, per poi allargare la visuale alle indicazioni europee in merito, con l'obiettivo di mostrare la complessità di una parola che richiede una definizione a dimensioni plurime, vale a dire: l'intreccio tra la sua dimensione identitaria da un lato e plurale dall'altro; la valorizzazione delle proprie radici culturali, insieme alla conoscenza di altre culture e all'interazione con esse; le esperienze formative fortemente legate alla propria comunità e alla sua storia, senza perdere di vista la dimensione globale dell'esistenza; la solidarietà e l'interesse per i problemi che riguardano la propria collettività, ma anche quella allargata. La difficoltà maggiore, per noi docenti e ancor più per i nostri studenti, consiste non tanto nella scoperta di possedere differenti forme di cittadinanza (dalla comunità locale a quella planetaria e terrestre, per usare un'espressione di Edgar Morin), quanto nel fatto che il mondo in cui viviamo ci impone di farle dialogare tra di loro e la scuola può fare molto in questa direzione. “Occorre manifestare— si legge nella Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio (18 dicembre 2006)— un senso di appartenenza al luogo in cui si vive, al proprio paese, all'UE e all'Europa in generale, e al mondo”. Una rapida rassegna della storia cinquantennale di tentativi di istituire un insegnamento di

educazione civica, con la relativa letteratura in merito, ci ha permesso di enucleare alcuni principi orientativi da seguire nell'educazione alla cittadinanza a scuola:

- a) Evitare il rischio di delegare al solo docente di Cittadinanza e Costituzione preoccupazioni e compiti di natura educativa che invece devono coinvolgere per forza di cose tutti i docenti e tutte le discipline
- b) Costruire competenze di cittadinanza richiede una trasformazione in senso democratico della scuola nel suo complesso: delle modalità in cui sono organizzati i processi decisionali, dei metodi di insegnamento e apprendimento, delle pratiche valutative, del clima la caratterizza.
- c) Costruire una sorta di alleanza educativa con le famiglie e la propria comunità di appartenenza, in particolare con le persone che svolgano un ruolo attivo e quotidiano nella difesa dei principi costituzionali.

2. **Fase 2, ovvero Educazione al Patrimonio.** Il passaggio immediatamente successivo è stato quello di esplorare insieme ai corsisti il nesso tra educazione alla cittadinanza ed educazione al patrimonio: un vero e proprio motore, quest'ultimo, per lo sviluppo di competenze sociali e civiche. Anche in questo caso, si è cercato di "scavare" intorno al concetto di patrimonio culturale per evitare banalizzazioni o semplificazioni, come ad esempio:

- a) Presentare il patrimonio culturale unicamente in funzione della sua valenza artistica, oppure della sua singolarità ed eccezionalità
- b) Privilegiare una "cultura accademica" del patrimonio, vale a dire una finalità legata alla sola conoscenza dei fatti o informazioni di carattere culturale
- c) Comunicare un'immagine del patrimonio culturale come qualcosa di statico e di immutabile
- d) Usare l'educazione al patrimonio per favorire atteggiamenti di localismo o di chiusura verso le diversità culturali

Gli spunti offerti in queste due prime fasi di lavoro hanno permesso ai corsisti di focalizzare alcuni concetti-guida, utili per impostare le unità di lavoro, e di lanciare, per così dire, **4 sfide didattiche** per il nostro percorso di educazione alla cittadinanza:

- Come "democratizzare" il processo di apprendimento? Che cosa significa? Quali strategie adottare?
- Come strutturare un percorso formativo che aiuti i giovani a diventare consapevoli di essere cittadini, di avere cioè diritto di parlare, fare proposte ed essere ascoltati?
- Come interagire con il territorio e le famiglie? Come attivare un dialogo educativo?
- Come conciliare l'attenzione al locale e al territorio con l'apertura ad altre culture e ad altre civiltà?

3. **Fase 3, ovvero "Il Patrimonio siamo noi".** In questa nuova fase è stato ipotizzato un percorso didattico che faccia leva su due parole-chiave, quelle di identità e di eredità. La prima in particolare, come ha scritto recentemente l'antropologo Francesco

Remotti, *“è una parola nitida e bella, ma nello stesso tempo avvelenata. Anche quando è impercettibile, la tossicità è presente in numerose idee che la parola contiene e, accumulandosi, può manifestarsi alla lunga in maniera inattesa e imprevista”*. Avvalendosi di proposte didattiche operative e accattivanti, gli alunni possono essere sollecitati da una parte a riflettere su questi due concetti e a problematizzarli, dall'altra a rapportarli al proprio mondo e ai propri spazi affettivi ed emotivi. L'obiettivo per loro è quello di considerare i monumenti della propria città e del proprio territorio, le feste e le tradizioni, il paesaggio naturale ed urbano che li circonda come parti di sé stessi, della propria identità, della propria storia e biografia culturale. Insieme ed accanto alle proposte operative, sono state previste delle “soste di riflessione” che – partendo dal materiale prodotto dagli alunni stessi- permettano loro di riflettere, con una nuova consapevolezza, su alcuni nodi fondamentali: che cos'è il patrimonio culturale/il rapporto tra identità e diversità culturale/chi minaccia il patrimonio e chi lo difende.

4. **Fase 4, ovvero giocare..... per diventare cittadini.** Molti sono i modi di tradurre le indicazioni sopra riportate in percorsi didattici, di modellarle insomma sulle realtà delle proprie classi e del proprio contesto. Tra questi, la possibilità di progettare un gioco dell'oca per la conquista delle chiavi della città, sulla base delle seguenti indicazioni:
 - a) Tradurre in un meccanismo di gioco le indicazioni metodologico-didattiche precedentemente fornite, in particolare la natura dialogica dell'identità e dell'appartenenza, dunque: partire dai beni culturali del proprio territorio (identità), ma con ampie aperture ad orizzonti più ampi, extraterritoriali e sovranazionali (identità dialogante); calarsi nella propria comunità di appartenenza, prestando però attenzione al fatto che in essa confluiscono molteplici intersezioni culturali ed identitarie.
 - b) Realizzare un gioco che sia utilizzabile anche in altri contesti, da parte di giocatori che non abbiano fatto il tragitto di conoscenza dei nostri studenti. I nuovi giocatori dovranno recuperare attraverso il debriefing le conoscenze e i concetti che ai nostri studenti sono serviti per programmare e strutturare il gioco dell'oca
 - c) Progettare dei meccanismi di gioco che facciano leva non solo sulle conoscenze, ma anche sulle regole-base di un buon rapporto con il patrimonio culturale, nella convinzione che gli alunni devono assumere un atteggiamento partecipativo e attivo per la sua tutela e valorizzazione

- **Breve resoconto delle attività d'aula**

Il corso di formazione ha dato origine a due differenti percorsi didattici:

- ✓ “Scopro...incontro...vedo...ascolto...conosco...trasmetto....tutelo il bene culturale” (I.C. di Arcevia)
- ✓ “La Storia in...cantata” (I.C. di Sassoferrato)

Essi hanno interessato rispettivamente due classi prime e due classi seconde della scuola secondaria di primo grado. Otto gli insegnanti coinvolti, titolari delle seguenti discipline:

Cittadinanza e Costituzione, Storia e Geografia, Arte e Immagine, Educazione Musicale e Lingua francese.

Entrambi i progetti hanno preso spunto dalle parole-chiave del corso di formazione, privilegiandone alcune e costruendo attorno alle stesse soluzioni didattiche differenziate e calate nella realtà e nella storia dei rispettivi istituti. Per tutte e quattro le classi, sono state previste visite ad enti ed istituzioni preposti alla conservazione del patrimonio locale: l'Archivio Storico di Arcevia e il Museo delle Arti e Tradizioni Popolari di Sassoferrato. Altro elemento comune è risultato il coinvolgimento emotivo degli alunni, senza il quale non esistono apprendimenti significativi; molteplici le soluzioni sperimentate: interviste narrative; i "racconti territoriali"; le "mappe del cuore o dell'identità" con l'indicazione dei luoghi del proprio paese che gli studenti sentono più vicini alla loro storia e personalità; scritture collettive, ecc..

Differenti, come già detto, sono gli esiti dei due progetti. Nel caso di Arcevia, è stata prevista la sperimentazione di un gioco dell'oca che dovrà svilupparsi intorno alle mura di Arcevia, partendo da una delle porte per concludersi al centro della piazza, dove il vincitore riceverà le chiavi della città. Si prevedono due livelli: il primo, destinato a tutti, bambini compresi, è il classico gioco dell'oca; il secondo livello, più complesso, consiste in una indagine/ricerca alla scoperta di alcuni aspetti di Arcevia (un personaggio storico, un momento della sua storia, un monumento). Se nel primo livello, occorre rispondere ad una ampia tipologia di domande per arrivare primi e conquistare le chiavi della città, nel secondo si dovranno mettere insieme le informazioni ricevute nella fase precedente su un tema particolare e, attraverso operazioni di selezione, interrogazione e interpretazione, arrivare a sviluppare un testo scritto sulla tematica scelta.

La scuola di Sassoferrato, partendo dalla definizione di patrimonio culturale materiale e immateriale, ha avviato una ricerca sulle proprie tradizioni culturali, con particolare attenzione ai canti popolari. Sono previste le seguenti fasi di lavoro: ricerca e catalogazione di canti popolari; creazione di un archivio sonoro destinato al Museo delle Arti e Tradizioni Popolari di Sassoferrato, per il quale sono già stati presi contatti con l'assessore competente del Comune. Se molte, originali e creative sono risultate le risposte date dai due progetti alle sollecitazioni e alle sfide lanciate dal docente tutor, altrettante sono apparse le difficoltà legate essenzialmente al fattore tempo. Entrambi i progetti sono stati messi a punto a metà marzo, a conclusione del corso di formazione, troppo tardi dunque per poter ultimare un percorso di lavoro articolato e credibile. Bene hanno fatto pertanto i colleghi ad impostare ed avviare le attività, rimandando però all'anno prossimo la realizzazione dei prodotti finiti. Insomma i cantieri rimangono aperti.

- **Riferimenti bibliografici**

Bruno Losito, *Educazione alla Cittadinanza* in Giancarlo Cerini e Mariella Spinosi, *Voci della scuola*, vol. IV, Tecnodid, Napoli 2004

Bruno Losito, *Le competenze di cittadinanza in Europa*, in «Insegnare», Dossier 1, 2007

Bruno Losito, *Quale educazione alla cittadinanza* (relazione XII Assemblea Nazionale di Clio '92, Bellaria- 22 febbraio 2009)

Dichiarazione Unesco sulla diversità culturale, Parigi 2001

Convenzione Unesco per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, Parigi 2003

F. Remotti, *L'ossessione identitaria*, Laterza, 2010

A. Bortolotti, M. Calidoni, S. Mascheroni, I. Mattozzi, *Per l'educazione al patrimonio culturale, 22 tesi*, Franco Angeli, Milano 2008

R. M. Avila, I. Mattozzi, *La didattica del patrimonio e l'educazione alla cittadinanza*, in AA.VV., *Le scienze sociali per la cittadinanza europea*, I quaderni di Clio '92, n° 9, dicembre 2009

FAI (Fondo per l'ambiente italiano), *L'ambiente: un gioco da ragazzi*, concorso nazionale a.s. 2005-2006

F. Impellizzeri, *Il gioco nella programmazione di Storia*, in *Il racconto delle grandi trasformazioni, Guida per l'insegnante*, Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori

E. Musci, *La didattica ludica e l'educazione al patrimonio: un cantiere aperto*, in S. Rabuiti, C. Santini, L. Santopaolo (a cura di), *Intrecci di Storie, Patrimonio, storia, musica. Atti del Seminario di Formazione XII Scuola Estiva di Arcevia, 25-30 agosto 2006*, Polaris, Faenza 2006